

VERA ZANONI

Uno specchio figurato inedito da Tarquinia¹

Lo specchio presentato in questa sede proviene dalla tomba 1709, finora inedita, della necropoli di età ellenistico-romana del Calvario, in località Monterozzi, a Tarquinia, individuata e scavata dalla Fondazione Carlo Maurilio Lerici tra il 1968 e il 1970².

Il manufatto³ in bronzo (Fig. 1) è stato rinvenuto, insieme a due immanicature in osso, a un chiodo e a un *sauroter* in ferro, nel *dromos* della struttura ipogeica: manca della estremità inferiore del manico, mentre quella superiore, a sezione rettangolare, è assicurata al disco da due ribattini; questo si presenta parzialmente integro, a parte una lacuna, lunga circa 10 centimetri, che si apre nella sua parte inferiore.

Nonostante la superficie ossidata, l'incisione sul disco appare, nel suo insieme, piuttosto leggibile: la scena, del tutto priva di cornice, rappresenta due personaggi ignudi, seduti di tre quarti e rivolti l'uno verso l'altro, entrambi con elmi crestat⁴ e mantelli allacciati sotto la gola; la figura di sinistra, barbata, regge una lancia, invece quella di destra, il cui volto non è ricostruibile con precisione, è seduta su uno scudo con *episema* raggiato⁵ e pare dotato, a sua volta, di lancia. Lo spazio al centro, molto rovinato, sembra vuoto, a eccezione di una infiorescenza a forma di palmetta, ma, dato lo stato di conservazione,

¹ I più sentiti ringraziamenti alla Professoressa Maria Bonghi Jovino, titolare dei materiali in studio, che ha assegnato alla scrivente l'analisi di un lotto di tombe rinvenute in località Calvario, a Tarquinia; al Professor Maurizio Harari (Università degli Studi di Pavia) e alla Dottoressa Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano) per aver supervisionato, revisionato e reso migliore il lavoro; al Geometra Dino Gabrielli per l'aiuto nel reperimento del materiale documentario presso la sede Fondazione Lerici.

² L'area nota come Calvario si estende a nord-est dell'attuale abitato di Tarquinia, fra le ultime case e la zona dominata dalla Tomba Bartocchini (CAVAGNARO VANONI 1987, p. 247). In particolare, la sepoltura in esame appartiene a un gruppo di undici tombe, già violate, analizzato dalla scrivente: essa è costituita da un'unica camera ipogeica, a soffitto piano, con ingresso a *dromos* a tredici gradini; lungo le pareti della camera sono state realizzate banchine, in ognuna delle quali risulta scavata una fossa. Due nicchie, infine, occupano le pareti laterali. Lo specchio qui considerato, come tutti gli altri materiali di corredo, è conservato nei depositi del Museo Nazionale Tarquiniese.

³ Numero di inventario (da qui in poi abbreviato come n. inv.) 85943. Altezza totale conservata: centimetri 25,9; diametro del disco: centimetri 17,9; la superficie risulta ossidata, di colore verde scuro.

⁴ Sull'elmo della figura di destra sembra riconoscibile una sorta di visiera; vd. *ES III*, tav. CCCVI: specchio del Cabinet des Médailles di Parigi (n. inv. 1946) che raffigura Teseo, il cui elmo è dotato di visiera, fra Antiope ed Arianna (IV secolo a.C.).

⁵ Un motivo raggiato, reso con il medesimo tipo di disegno, si trova su uno specchio rinvenuto nella tomba 1 della necropoli di Montecavallo, presso Orvieto (IV secolo a.C.): le due figure maschili, nude ad eccezione della clamide e dell'elmo crestat^o di foggia simile a quelli rappresentati nell'incisione dello specchio oggetto dell'indagine, impugnano ciascuna una lancia e sono state identificate con i Dioscuri in riposo (Fig. 3; BIZZARRI 1969, p. 55, tav. XXIV); a questo è da aggiungere un altro esemplare, già nella collezione Gerhard, rappresentante a sua volta i Dioscuri (DE PUMA 1986, p. 599, n. 10). In entrambi i casi la raffigurazione compare sugli scudi a cui si appoggiano i personaggi: Bizzarri legge in questa decorazione un riferimento simbolico al sole (BIZZARRI 1969, p. 56).

non è del tutto da escludere la presenza di un terzo personaggio. Paiono riconoscibili, infine, altri due elementi: un papavero da oppio, privo di petali e a capsula rigonfia⁶, collocato all'altezza delle ginocchia dei due uomini, e un vaso, con ogni probabilità un'anfora o un cratere⁷, a corpo ovoide e su alto piede modanato, apparentemente appeso⁸, situato nella parte alta del campo circolare, accanto alla testa del personaggio con la barba.

Lo schema iconografico, comprendente due figure, caratterizzate come guerrieri che si appoggiano ai propri scudi, nonché il tipo di incisione, netto e preciso⁹, trovano confronto in alcuni specchi figurati pertinenti al *S. Francisco Group*, riconosciuto e isolato da Del Chiaro nel 1955 e cronologicamente inquadrabile nell'ambito del IV secolo a.C.¹⁰: fra questi rientra anche un esemplare, rinvenuto a Vulci e custodito nel Museo Gregoriano Etrusco¹¹, al quale pare avvicinabile, per tematica e tecnica di realizzazione, l'oggetto in esame (Fig. 2); anche nello specchio del Gregoriano sono rappresentati due guerrieri in riposo, dei quali uno barbuto e uno privo di barba, con indosso elmi, mentre gli scudi fungono da appoggio.

Tale tipo di composizione rimanda a due diversi modelli. Il primo, che si afferma fra V e IV secolo a.C., sembra essere ripreso dalla raffigurazione della coppia dei Dioscuri¹², come del resto già

⁶ Per l'iconografia del papavero da oppio (*Papaver somniferum* L.) in Etruria e, in particolare, a Tarquinia: PAMPANINI 1931, p. 422; pp. 424-425, fig. 13, nn. 16; 20. Inoltre: NENCINI 2005, pp. 44-45, per i rilievi in terracotta dal sito di Murlo, Poggio Civitate.

⁷ In corrispondenza della raffigurazione del vaso, la superficie particolarmente ossidata ne impedisce una chiara lettura dal punto di vista dell'inquadramento tipologico, tuttavia il profilo della spalla e del piede potrebbe far avvicinare il disegno ad alcune delle forme vascolari realizzate nella cosiddetta ceramica argentata, con particolare riferimento all'anfora o al cratere con anse a volute, entrambi assegnabili alla fase di passaggio fra IV e III secolo a.C.; MICHETTI 1999, figg. 2, 18; MICHETTI 2003, pp. 150-158, figg. 4-6. In generale, sui modelli, la cronologia e la diffusione geografica della ceramica argentata: *ivi*, pp. 343-351; un vaso simile, identificato come un cratere a volute, si trova su uno specchio raffigurante Menerva, Turan, i Dioscuri e due infanti, conservato agli Staatliche Museen di Berlino: *CSE Bundesrepublik Deutschland* 4, 28 (da Chiusi, 300 ca. a.C.).

⁸ Una cista e una *lekythos* collocate nella medesima posizione si osservano, per esempio, su uno specchio rinvenuto a Praeneste con scena di *toilette* femminile, MENICETTI 1995, fig. 28.

⁹ SZILÁGYI 1994, pp. 161-163.

¹⁰ DEL CHIARO 1955, pp. 281-282. Mentre l'assegnazione cronologica di questa produzione figurata al IV-III secolo a.C. risulta tuttora condivisa, il dibattito sulla localizzazione degli *ateliers* riferibili allo stile del *S. Francisco Group* contempla posizioni diverse, ossia quelle della provenienza settentrionale (REBUFFAT EMMANUEL 1973, pp. 505-506), vulcente (FISCHER GRAF 1980) e, infine, volsiniese, con particolare riferimento all'area compresa tra Orvieto e Bomarzo (AMBROSINI 2003, pp. 425-427, nota 116, con ampia bibliografia precedente; MANGANI 2002, p. 30; MANGANI 2005, p. 650); considerando la distribuzione geografica degli oggetti stessi e le caratteristiche tecniche dell'incisione, a tratteggio e non con il puntinato, quest'ultima proposta potrebbe, in effetti, rivelarsi la lettura più solida (MANGANI 2002, p. 24). In particolare, per gli specchi che rappresentano personaggi affrontati occupanti per intero il campo centrale, di solito senza cornice, E. Mangani e L. Ambrosini hanno avanzato l'ipotesi dell'attribuzione a un'unica bottega, forse da situare proprio a Bomarzo: MANGANI 2002, p. 30; AMBROSINI 2003, p. 429, note 136-137.

¹¹ *ES II*, tav. CCLIII; CAMPOREALE 1981, p. 201, n. 6; SANNIBALE 2000, p. 267, fig. 11 (Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, n. inv. 12236): i due personaggi, inizialmente descritti dal Gerhard come Dioscuri, nonostante uno di loro abbia la barba e l'altro no, sono stati in seguito identificati con Aiace e Achille (già in CAMPOREALE 1981, p. 210, interpretazione poi ripresa brevemente anche in *CSE Schweiz* 1, 6).

¹² A titolo di esempio si veda *ES I*, tavv. XLIX-LII, e NERI 2002, pp. 38-39, n. 33: quest'ultimo specchio è, a sua volta, pertinente al *S. Francisco Group*. In generale, sull'iconografia dei Dioscuri in Etruria, DOBROWOLSKI 1991, pp. 1213-216; COLONNA 1991-1992, pp. 165-170; DOBROWOLSKI 1994, pp. 173-176; STRAZZULLA 1994, pp. 39-43.

osservato da Del Chiaro¹³ e da Dobrowolski¹⁴: in questo caso, però, l'identificazione con i gemelli divini non appare praticabile, in quanto la presenza della barba per l'uno e, per quanto ravvisabile, non per l'altro, sembra indicare una differenza di età fra i due; il medesimo elemento, inoltre, iconograficamente riferibile a personaggi di età adulta, non compare di norma nelle rappresentazioni dei Castori, i *kouroi* per eccellenza¹⁵.

L'altro riferimento è costituito non da un fregio graffito, bensì da un'*applique* plastica collocata al di sopra di uno dei piedini della Cista Ficoroni¹⁶: essa rappresenta un gruppo formato da Hermes/Turms fra Eracle e il suo giovane compagno Iolao¹⁷. Le similitudini sono notevoli.

In effetti, l'interferenza fra piccola plastica e specchi figurati è un fenomeno conosciuto¹⁸: occorre, tuttavia, osservare come, proprio nel rapporto fra la costruzione bidimensionale dell'*applique* e quella unidimensionale del disegno, intervenga un processo di semplificazione della composizione, nel quale viene ridotto il numero delle figure¹⁹. Se quest'ultimo modello è, probabilmente, il più adatto a spiegare la genesi della scena, complessa appare, invece, l'individuazione dei personaggi.

Già Del Chiaro aveva espresso le difficoltà di un inquadramento certo della raffigurazione in mancanza di attributi distintivi, descrivendo genericamente i due individui seduti, rivolti l'uno verso l'altro, come impegnati in una conversazione²⁰: questo stesso motivo (*Konversationsszene*²¹) è rintracciabile in altri due specchi, ove i soggetti, armati di tutto punto, sono invece designati dai rispettivi nomi graffiti, Aiace, rappresentato con la barba, e Achille²²; inoltre, anche in uno degli esemplari appena menzionati, conservato all'Antikenmuseum di Basilea, compare una decorazione floreale, in forma di loto, che occupa per intero lo spazio centrale fra i guerrieri (Fig. 4).

¹³ DEL CHIARO 1955, p. 281.

¹⁴ DOBROWOLSKI 1994, fig. 5.

¹⁵ FERRARI 2001, p. 240.

¹⁶ Sulla Cista Ficoroni: DOHRN 1972; REBUFFAT EMMANUEL 1975, pp. 73-76; JURGEIT 1986, pp. 135-140.

¹⁷ In uno specchio con decorazione a rilievo del Cabinet des Médailles di Parigi (n. inv. 3126), proveniente da Vulci o da Orvieto, questo medesimo schema subisce alcune variazioni significative: la divinità al centro del campo circolare, fra Eracle e Iolao, non è Turms bensì Menerva, ed Eracle stesso è raffigurato in armi e caratterizzato dagli attributi della clava e della faretra (REBUFFAT EMMANUEL 1973, pp. 64-67, pl. 6).

¹⁸ BONAMICI 2002, pp. 85-87.

¹⁹ MOSCATI 1984, pp. 230-233. In particolare, sul passaggio fra le scene a tre figure (*Dreifigurengruppe*) e quelle a due (*Zweifigurengruppe*), AMBROSINI 1996, p. 255; p. 263.

²⁰ DEL CHIARO 1955, p. 281.

²¹ FISCHER GRAF 1980, p. 44.

²² Ivi, pp. 44-45, n. V 27, taf. 6; *CSE Schweiz* 1, 2, abb. 6 a-f: specchio, conservato a Basilea (Antikenmuseum Zü 5; fine V-IV secolo a.C.); PANDOLFINI 1974, p. 279, tav. LIV, n. 239 (Fig. 5): esemplare proveniente da Città della Pieve (IV secolo a.C.). Tali scene con i due eroi affrontati vengono solitamente interpretate come varianti del più celebre motivo di Aiace ed Achille che giocano a dadi, già presente su due anfore attiche a figure nere, una di Exechias, conservata in Vaticano (*ABV*, 344) e l'altra attribuita al Pittore di Lisippide e custodita al British Museum di Londra (*ABV*, B 193), e riportato su di un altro esemplare di specchio rinvenuto a Corchiano, presso Falerii, oggi a Roma (FISCHER GRAF 1980, p. 32, taf. 5, 2, n. V 17; Roma, Museo di Villa Giulia, n. inv. 6425), datato all'ultimo quarto del V secolo a.C.

L'analisi degli altri elementi figurati visibili potrebbe fornire poi, a sua volta, qualche interessante osservazione.

In primo luogo, la nudità eroica e il papavero da oppio parrebbero alludere a un possibile significato oltremondano²³ dell'episodio, come in altre rappresentazioni nelle quali quest'ultimo compare²⁴. In seconda battuta, il ricorrere stesso dell'anfora/cratere non sarebbe da attribuire a una mera volontà decorativa: Del Chiaro considerava il vaso una caratteristica degli specchi pertinenti al gruppo da lui identificato²⁵, pur ammettendo l'impossibilità di stabilire se si trattasse della raffigurazione generica di un contenitore oppure di un riferimento simbolico all'acqua²⁶.

Accanto a tali osservazioni, occorre però aggiungere il fatto che il vaso poteva essere impiegato anche nelle attività di conservazione, prelievo e distribuzione del vino²⁷: un esemplare di anfora, per

²³ L'associazione fra papavero e sfera infera è ben nota nelle fonti classiche: si veda, a titolo d'esempio, Verg., *G.* 1.77-78; 208-214; Verg., *G.* 4.544-546; Verg., *A.* 4.485-486; Ov., *Met.* 10.190-194; Plin., *Nat.* 3.19; in riferimento, inoltre, alla sua qualità di attributo di Demetra/Cerere: Call., *Cer.* 43-45; Ov., *Fast.* 4.574; Corn., *ND* 28: «Sacrificano scrofe gravide a Demetra [...] Le offrono anche teste di papavero e a ragione: infatti la loro rotondità rappresenta la forma della terra e le parti interne rassomigliano a luoghi cavernosi e sotterranei [...]». In generale, sull'impiego magico-simbolico e rituale del papavero: MAGGIULLI 1987, pp. 163-164; NENCINI 2005, soprattutto pp. 118-119 (con ampia bibliografia precedente); invece, sulle sue attestazioni in ambito archeologico, vd. BAGNASCO GIANNI 2005, pp. 92-94, per il complesso monumentale della Civita di Tarquinia; MERCURI 2008, pp. 147-159, in particolare pp. 153-154, per il santuario di Cerere a Parma, Piazza Garibaldi. Lo stesso Dobrowolski (DOBROWOLSKI 1994, p. 174) ha, inoltre, osservato che la presenza di campanule, fiori di loto e semplici motivi floreali stilizzati, interpretabili in qualità di elementi prodotti dalla terra e che con questa rimangono in contatto, nella iconografia degli specchi di IV-III secolo a.C. compare in via esclusiva in connessione a figure con aspetti ctoni, quali Afrodite e Adone, Hermes/Turms, i Dioscuri e i demoni alati femminili. Lo specchio stesso potrebbe essere connotato da caratteri legati all'ambito oltremondano, come indicato in BONFANTE 1989, p. 171; FRONTISI DUCROUX - VERNANT 1998, pp. 150-154; AMBROSINI 2003, p. 415: l'uso di questi oggetti è infatti testimoniato anche in contesti dai tratti rituali riferibili al mondo sotterraneo, quali le cerimonie di fondazione (è il caso del tempio romano-celtico di Mont-Beauvray, I secolo a.C., ove, sotto le fondamenta della struttura, sono stati rinvenuti frammenti di specchio, monete e due asce, una in giadeite e una in bronzo; MERRIFIELD 1987, p. 15) e la pratica divinatoria per mezzo della catoptromanzia, per cui si veda MENICETTI 2008, pp. 217-230.

²⁴ Elementi figurati analoghi alla testa di papavero, ma descritti come semplici "riempitivi floreali", sono rintracciabili in altri tre specchi, di cui due rinvenuti a Tarquinia, sui quali sono incisi, in entrambi i casi, episodi con probabile significato infero e/o funerario: Afrodite e Adone nello specchio n. 18 e due Lase nell'esemplare n. 29; NERI 2002, pp. 19-20; pp. 34-35. Occorre ricordare, inoltre, l'associazione fra il papavero da oppio, Eracle ed un giovane, identificato come Iolao o uno dei Dioscuri, che si incontra in riferimento alla presenza dell'eroe ad Eleusi: BOARDMAN 1988, p. 807, n. 1401; pp. 824-825; PIPILI 1990, pp. 686-687. Il terzo esemplare, proveniente dal territorio di Chiusi e conservato al British Museum, vede la raffigurazione di due personaggi, uno maschile ed uno femminile, identificati come Adone e Afrodite, che si scambiano fiori in forma di capsula, *CSE* Great Britain 1, 18.

²⁵ DEL CHIARO 1955, p. 284.

²⁶ DEL CHIARO 1955, p. 283; per quanto concerne la connessione fra anfora e acqua, il Del Chiaro si riferisce soprattutto a episodi tratti dalla saga di Eracle, ove l'eroe è rappresentato nei pressi di una sorgente, la cui esegesi può risalire a due gruppi di leggende, il viaggio nelle terre occidentali per l'impresa dei buoi di Gerione oppure la saga degli Argonauti (a tale proposito DEL CHIARO 1981, pp. 56-57; DE GRUMMOND 1982, pp. 160-162, fig. 107; MASSA PAIRAULT 2000, pp. 184-187, figg. 1, 2a, 2b, 9a). Questo stretto rapporto fra contenitore e contenuto viene ribadito anche in altri esemplari: specchio da Perugia, con Orfeo e Linceo che si abbeverano a una fonte (*ES III*, tav. CCCLIV); specchio, di provenienza ignota, raffigurante Menelao insieme ad Afrodite ed Elena (*ES IV*, tav. CCCLXXXIII, ove si allude probabilmente al bagno della sposa). Di difficile lettura è invece la funzione del vaso che compare su uno specchio considerato pertinente al *S. Francisco Group* e databile alla fine del IV secolo a.C.: qui sono raffigurati due guerrieri affrontati, privi di barba, identificabili probabilmente come Achille (figura a sinistra) e Telefo (figura a destra), il quale, con la mano, stringe l'ansa di una grande anfora a corpo panciuto (DEL CHIARO 1955, p. 282, n. 26; *CSE* Bologna 1, 2, fig. 2a).

²⁷ CRISTOFANI 1991, pp. 69-76.

quanto di altra tipologia, è stato fra l'altro rinvenuto, forse proprio con questa funzione potoria, nella medesima tomba 1709 cui appartiene lo specchio²⁸.

Sebbene, per il manufatto in esame, i dati a disposizione non permettano, dunque, una lettura univoca della scena, sembra suggestivo il suo avvicinamento all'iconografia sopra ricordata di Achille e Aiace affrontati, qualora si considerino l'adozione dello stesso schema compositivo e il ricorrere di particolari figurativi simili, soprattutto per ciò che concerne i tipi di armi rappresentati: una tale interpretazione può, dunque, essere qui suggerita in qualità di proposta di lavoro.

Infine, la tipologia stessa dello specchio, a manico indipendente, unito al disco per mezzo di ribattini, contribuisce a collocare l'esemplare alla fine del IV secolo a.C.

Oltre alla sua importanza intrinseca, lo specchio risulta significativo per il fatto di essere collocato all'interno di un contesto, quello della tomba Lerici 1709: sebbene già violata, la sepoltura ha comunque restituito un buon numero di materiali, ottantasette elementi, che consentono di chiarire come l'ipogeo sia stato impiegato per un lungo lasso di tempo, circa quattro secoli, dal IV-III secolo a.C. fino a età romana imperiale²⁹.

Alla prima fase deposizionale, databile, appunto, al primo periodo ellenistico, appartiene la maggior parte degli oggetti di corredo, che comprende vasi per bere e per versare, vasi da mensa e da cucina, nonché manufatti riferibili alla *toilette* personale³⁰: lo specchio rientra in quest'ultimo ambito semantico, al quale è ricollegabile anche il rinvenimento di unguentari e di elementi tubolari cavi, in osso, probabilmente impiegati come immanicature.

Per quanto concerne la possibilità di estrapolare informazioni sul sesso, sull'età e sullo *status* sociale del defunto/dei defunti ospitati entro la tomba nella fase cronologica di IV-III secolo a.C., un

²⁸ Nella sepoltura stessa è stata rinvenuta un'anfora di tipo greco-italico, pertinente al più antico gruppo di produzione di questa tipologia vascolare (IV-III secolo a.C., WILL 1982, pp. 355-356; SHEPHERD 1986, p. 168) e di dimensioni ridotte (altezza: centimetri 30,3; per un confronto vd. l'esemplare n. 16 della necropoli di Adria, Ca' Garzoni, in MANGANI 1983, p. 16); sul ruolo dell'anfora nell'ambito dei *set* potori all'interno di tombe etrusche riferibili a età ellenistica: RIZZO 1999, p. 27; CHIESA 2005, p. 74.

²⁹ In particolare, alla fase giulio-claudia (I secolo d.C.) rimandano le forme vascolari in terra sigillata italica e a pareti sottili, comprendenti una patera tipo Goudineau 14 e un boccacino tipo Marabini LXXI (vd. GOUDINEAU 1968; MARABINI 1975), nonché i frammenti di un unguentario in vetro.

³⁰ Fra gli oggetti riferibili a questa fase si annoverano: (vasi per bere e per versare) una *oinochoe* con becco a cartoccio tipo Toronto 495 (per un inquadramento di questo gruppo di vasi: SERRA RIDGWAY 1996, pp. 229-230); due piccole *olpai* a vernice nera (MOREL 1981, forma 5222); due *oinochoai* con becco triangolare in ceramica depurata acroma (CAVAGNARO VANONI 1996, p. 245, fig. 77, n. 86); due boccali in ceramica depurata acroma l'uno e in ceramica d'impasto grezza l'altro; un *guttus* a vernice nera; tre *askoi* in miniatura in ceramica depurata acroma; due *askoi* in ceramica depurata acroma; un'anfora di tipo greco-italico in ceramica depurata acroma; una *kylix* a vernice nera dell'*Atelier des Anses Repliées en Oreille* (MOREL 1981, forma 4111; MONTAGNA PASQUINUCCI 1982, p. 361, forma 82a); un *kantbaros* a vernice nera con anse ad occhio (MOREL 1981, forma 3152); (vasi da mensa) due paterne a vernice nera (MOREL 1981, forme 1642 e 2823; SERRA RIDGWAY 1982, pp. 626-628); (vasi da cucina) trenta esemplari di olle e ollette in ceramica d'impasto grezza (con orlo svasato e corpo ovoide; sulla cronologia di questo tipo di olla: OLCESE 2003, pp. 78-83); un *sauroter* in ferro; (elementi da *toilette*) cinque unguentari fusiformi in ceramica depurata con bande di colore bruno rossiccio sul collo e sulla spalla (tipo Forti IV, FORTI 1962, pp. 143-144); due elementi tubolari in osso; un chiodo in ferro.

utile indicatore di genere³¹ è ravvisabile nella punta di *sauroter* prima menzionata, che pare alludere alla presenza di almeno un soggetto di sesso maschile³².

Tra gli oggetti di corredo si segnalano, inoltre, un *guttus* a vernice nera³³, ben rappresentato in sepolture infantili in qualità di sonaglio³⁴ o poppatoio³⁵, e tre *askoi* in miniatura³⁶, che potrebbero attestare la deposizione di un individuo non adulto. Lo specchio, di per sé, occupa del resto una posizione piuttosto ambigua, in quanto la *cosmesi/toilette* comprende sia la sfera femminile che quella maschile della palestra e della preparazione atletica³⁷.

Da ultimo, merita qualche cenno, seppure in via del tutto preliminare, il probabile *milieu* sociale cui la tomba si riferisce.

La principale osservazione concerne la ridotta variabilità cui sono soggetti i corredi di questo periodo³⁸, con l'alto grado di standardizzazione raggiunto dagli stessi in fatto di quantità, qualità e modalità associative. Ciò lascerebbe intravedere, per il IV-III secolo a.C., l'esistenza di un gruppo di individui piuttosto omogeneo, definibile di livello medio³⁹, che tende comunque a imitare modelli culturali di ascendenza aristocratica⁴⁰, attraverso l'adozione di forme vascolari che si richiamano al consumo comune di vino e del servizio da palestra, nella sua completezza o solo nella citazione di alcune componenti - quali, per ricordare i più diffusi, unguentari, strigili e, appunto, specchi -, forse in qualità di allusione all'ambito semantico dell'educazione giovanile⁴¹.

Risulta, però, possibile constatare l'emergere di alcuni individui o di alcuni gruppi famigliari, connotati da caratteri di distinzione attraverso la deposizione di oggetti significativi, quale il *sauroter* della

³¹ Sul concetto di genere/*gender* e sui relativi indicatori: BROWN 1997, pp. 13-14; pp. 21-24; BOYD 1997, pp. 25-27; LESICK 1997, pp. 31-34; WYKE 1998, pp. 1-3; DÍAZ ANDREU 2000, pp. 361-364.

³² CATALDI - SLASKA 2001, p. 105: un'arma del tutto simile è stata rinvenuta nella tomba 6270 degli scavi del Cimitero Comunale di Tarquinia, in riferimento ad un incinerato di sesso maschile, di età compresa fra i 20 ed i 30 anni.

³³ Questo *guttus*, con la sua forma estremamente semplificata, non trova precisi confronti nel repertorio della ceramica a vernice nera di produzione locale; i raffronti più stringenti, a causa del corpo globulare e dell'ansa a nastro leggermente sopraelevata, sono, invece, da cercare nella tarda produzione attica del V secolo a.C. (SPARKES - TALCOTT 1970, p. 161, tav. 89), sebbene le caratteristiche della vernice e del corpo ceramico indichino una realizzazione *in loco*.

³⁴ Il manufatto della tomba 1709, se scosso, emette, in effetti un suono metallico. Per i sonagli o *crepundia*: SCHMIDT 1971, pp. 18-19; BROCATO - ZHARA BUDA 1996, pp. 86-87.

³⁵ LIPPOLIS 1994, p. 270; GRAEPLER 1997, pp. 173-175; MUGGIA 2004, p. 73 (tomba 361 della necropoli di Spina, Val Trebba).

³⁶ Si tratta di *askoi* del tipo ad otre (*deep askos type B*, BEAZLEY 1947).

³⁷ L'associazione fra specchio ed unguentari, talvolta arricchita da strigili e fiaschetta per contenere oli, è testimoniata sia in campo iconografico che entro contesti tombali: GARDINER 1980, p. 88, fig. 59; CASSIMATIS 1991, pp. 193-194; KOTERA FEYER 1993, p. 190, tav. 4; BINI - CAMELLA - BUCCIOLI 1995, p. 212; CASSIMATIS 1998, pp. 155-158; KNOBLOCH 2007, pp. 340-342.

³⁸ CHIESA 2005, pp. 165-166.

³⁹ TORELLI 1981, p. 234; MASSA PAIRAULT 1985, p. 72.

⁴⁰ TORELLI 1976, pp. 105-106; MASSA PAIRAULT 1991, p. 206; BENELLI - COPERSINO 2003, p. 293.

⁴¹ CERCHIAI 1998, pp. 119-121; KNOBLOCH 2007, pp. 337-338. A questo proposito, come osservato da Menichetti, la stessa figura mitologica di Achille, più volte riportata su specchi e ciste e richiamata anche all'interno del presente contributo, potrebbe costituire a sua volta il modello di riferimento per rappresentare simbolicamente il percorso di crescita del giovane verso l'ingresso nell'età adulta (MENICHETTI 1995, pp. 97-108, con sintesi bibliografica ed iconografica).

medesima tomba 1709, probabile allusione all'ambito bellico/venatorio⁴², o il ricorrere di manufatti preziosi, come lo specchio qui esaminato.

Occorre, infine, porre in evidenza il fatto che proprio lo specchio sembra essere l'elemento più antico del corredo, collocabile nel IV più che nel III secolo a.C.: esso potrebbe dunque fungere, in questo caso, non solo da *status symbol*, bensì anche da oggetto-cimelio, tesaurizzato nello spazio domestico e poi deposto nella tomba di famiglia⁴³; proprio questa provenienza certa da un contesto funerario di Tarquinia attribuisce valore aggiunto al manufatto considerato: infatti, come posto in luce dal lavoro di catalogazione condotto dalla Mangani sugli specchi usciti da botteghe afferibili al *S. Francisco Group*⁴⁴, gli esemplari di questo genere rinvenuti sicuramente nel territorio tarquiniese sono, a ora, due⁴⁵.

L'aggiunta di un probabile terzo elemento risulterebbe dunque interessante, in quanto avvicinerebbe il numero degli esemplari scoperti a Tarquinia a quello riscontrabile nel comprensorio dell'Etruria interna, con particolare riferimento all'ambito di influenza volsiniese, ove è stata ipotizzata la possibile collocazione di alcuni di questi laboratori⁴⁶: questo dato potrebbe a sua volta indicare, da un lato, la perdurante vivacità della committenza locale pur in una fase storica di notevoli mutamenti nell'assetto del corpo sociale⁴⁷ e, dall'altro, il mantenimento, da parte della città allo scorcio del IV secolo a.C., di un importante ruolo nel movimento e nella acquisizione di beni di prestigio, i quali, sfiorando appena l'area delle tombe rupestri⁴⁸, trovano in Tarquinia un terminale commerciale significativo.

Vera Zanoni

vera.zanoni@libero.it

⁴² CERCHIAI 1982, p. 295, in riferimento al *sauroter* della tomba 624 di Locri Epizefiri; BARBIERI 2008, p. 111, per la punta di lancia in ferro dalla tomba 3 della necropoli di Sovana, S. Sebastiano (III secolo a.C.).

⁴³ Sull'argomento, con particolare riferimento allo specchio inciso rinvenuto nella tomba 1 della necropoli della Galassina di Castelvetro (Modena): PIZZIRANI 2009, p. 169.

⁴⁴ MANGANI 2005, pp. 635-649.

⁴⁵ MANGANI 2002, pp. 31-32; AMBROSINI 2003, p. 425, nota 116.

⁴⁶ MANGANI 2005, pp. 649-650: Orvieto, quattro esemplari; Bomarzo, quattro esemplari; due manufatti a testa per Marsciano, Bolsena e, risalendo lungo la valle del Tevere, a Todi e Perugia (per questi ultimi casi anche BONAMICI 2002, pp. 83-94); nell'Etruria settentrionale, le attestazioni di sicura provenienza contano tre unità a Chiusi, due a Volterra e una a Cortona.

⁴⁷ TORELLI 1981, pp. 265-266; BRUNI 2000, p. 623; PEREGO 2005, p. 229.

⁴⁸ MANGANI 2005, p. 650: proprio in riferimento agli specchi afferenti al medesimo gruppo di botteghe, Mangani ne annovera, come di provenienza certa da questa zona, soltanto quattro in tutto (uno a S. Giuliano, uno a Castel d'Asso, due a Marsciano).

Abbreviazioni bibliografiche

ABV

J.D. Beazley, *Attic Black-figured Vase-painters*, Oxford 1956.

AMBROSINI 1996

L. Ambrosini, *Specchi dispersi da una tomba di Corchiano*, in "Archeologia Classica" 48 (1996), pp. 254-271.

AMBROSINI 2003

L. Ambrosini, *Specchi volsiniesi e vulcenti. Contributo ad una definizione preliminare della produzione volsiniese*, in "Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina» di Orvieto" 10 (2003), pp. 407-481.

BAGNASCO GIANNI 2005

G. Bagnasco Gianni, *Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda*, in M. Bonghi Jovino - F. Chiesa (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di Studio (Milano, 26-27 giugno 2003), Roma 2005 (Tarchna, suppl. 1), pp. 91-97.

BARBIERI 2008

G. Barbieri, *Materiali inediti da Sovana. Alcuni corredi funerari dalla necropoli di S. Sebastiano*, in "Opuscola Romana" 1 (2008), pp. 106-122.

BEAZLEY 1947

J.D. Beazley, *Etruscan Vase-painting*, Oxford 1947.

BENELLI - COPERSINO 2003

E. Benelli - M.R. Copersino - C. Letta - C. Rizzitelli, *Le indagini archeologiche*, in V. d'Ercole - M.R. Copersino (a cura di), *La necropoli di Fossa. IV. L'età ellenistico-romana*, Pescara 2003, pp. 285-306.

BINI - CARAMELLA - BUCCIOLI 1995

M.P. Bini - G. Caramella - S. Buccioli, *I bronzi etruschi e romani*, Roma 1995.

BIZZARRI 1969

M. Bizzarri, *Uno specchio etrusco inedito da Orvieto*, in *Hommages à Marcel Renard*, III, Bruxelles 1969, pp. 55-58.

BOARDMAN 1988

J. Boardman, *Herakles in mainly non-narrative roles*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* IV-1, Zürich und München 1988, pp. 796-827.

BONAMICI 2002

M. Bonamici, *Diaspora prenestina*, in A. Maggiani (a cura di), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 14 maggio 2000), Roma 2002 (Quaderni di Archeologia Etrusca e Italica, 27), pp. 83-94.

BONFANTE 1989

L. Bonfante, *La moda femminile etrusca*, in A. Rallo (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma 1989, pp. 157-171.

BOYD 1997

B. Boyd, *The power of gender archaeology*, in J. Moore - E. Scott (eds.), *Invisible People. Writing Gender and Childhood into European Archaeology*, London-New York 1997, pp. 25-30.

BROCATO - ZHARA BUDA 1996

P. Brocato - C. Zhara Buda, *Phormikos o platagè? Crepundia? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino*, in "Annali di Archeologia e Storia Antica" 3 (1996), pp. 73-90.

BROWN 1997

S. Brown, *Ways of seeing Women in Antiquity*, in A.O. Koloski Ostrow - C.L. Lyons (eds.), *Naked Truths. Women, sexuality and gender in classical art and archaeology*, London-New York 1997, pp. 12-42.

BRUNI 2000

S. Bruni, *La società rinnovata del IV secolo*, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, catalogo della mostra (Venezia 2000), Venezia 2000, pp. 623-624.

CAMPOREALE 1981

G. Camporeale, *Achle*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* I-1, Zürich und München 1981, pp. 200-214.

CASSIMATIS 1991

H. Cassimatis, *Le strigile dans l'iconographie italote*, in "Nikephoros. Zeitschrift für Sport und Kultur im Altertum" 4 (1991), pp. 191-195.

CASSIMATIS 1998

H. Cassimatis, *Cosmétique et funéraire sur les vases apulien*, in S. Marchegay - M.Th. La Dinahet - J.Fr. Salles (éds.), *Nécropoles et pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations*, Actes du Colloque (Lion, 1995), Lion 1998, pp. 155-168.

CATALDI - SLASKA 2001

M. Cataldi - M. Slaska, *Lo scavo per l'ampliamento del Cimitero Comunale*, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia*, catalogo della mostra (Tarquinia, 4 ottobre-30 dicembre 2001), Roma 2001, pp. 103-108.

CAVAGNARO VANONI 1987

L. Cavagnaro Vanoni, *Tarquinia: aspetti inediti dei lavori della Fondazione Lerici nella necropoli dei Monterozzi*, in M. Bonghi Jovino - C. Chiaramonte Trerè (a cura di), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Milano, 25-26 giugno 1987), Milano 1987, pp. 243-254.

CAVAGNARO VANONI 1996

L. Cavagnaro Vanoni, *Tombe tarquiniesi di età ellenistica. Catalogo di ventisei tombe a camera scoperte dalla Fondazione Lerici in località Calvario*, Roma 1996.

CERCHIAI 1992

L. Cerchiai, *Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri*, in G. Gnoli - J.P. Vernant (éds.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, London-Paris 1982, pp. 289-298.

CERCHIAI 1998

L. Cerchiai, *Le tombe a cubo di età tardoarcaica nella Campania settentrionale*, in S. Marchegay - M.Th. La Dinahet - J.Fr. Salles (éds.), *Nécropoles et pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations*, Actes du Colloque (Lion, 1995), Lion 1998, pp. 117-122.

COLONNA 1991 - 1992

G. Colonna, *Il dokanon, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell'Etruria tardoarcaica*, in L. Bacchielli - M. Bonanno Aravantinos (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, Roma 1991 - 1992 (Studi Miscellanei 29, 2), pp. 165-184.

CRISTOFANI 1991

M. Cristofani, *Vino e simposio nel mondo etrusco arcaico*, in P. Scarpi (a cura di), *Storie di Vino. Homo edens - Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, II (Torino, 8-9 settembre 1989), Milano 1991, pp. 69-76.

CSE

Corpus Speculorum Etruscorum.

CUOMO DI CAPRIO 2007

N. Cuomo di Caprio, *La ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi d'indagine*, Roma 2007.

DE GRUMMOND 1982

N.T. De Grummond, *A Guide to Etruscan Mirrors*, Tallahassee 1982.

DE PUMA 1986

R.D. De Puma, *Tinas Clinear*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, III-1, Zürich und München 1986, pp. 597-608.

DEL CHIARO 1955

M.A. Del Chiaro, *Two etruscan mirrors in S. Francisco*, in "American Journal of Archaeology" 59 (1955), pp. 276-286.

DEL CHIARO 1981

M.A. Del Chiaro, *Heracle and Turms on an Etruscan Engraved Mirror*, in "Muse" 15 (1981), pp. 54-57.

DÌAZ ANDREU 2000

M. Díaz Andreu, *Identità di genere e archeologia: una visione di sintesi*, in N. Terrenato (a cura di), *Archeologia teorica*, X Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano, Siena, 9-14 agosto 1999), Firenze 2000, pp. 361-388.

DOBROWOLSKI 1991

W. Dobrowolski, *Il mito di Prometeo. Il limite tra il cielo e la terra nell'arte etrusca*, in *Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino*, Roma 1991 ("Archeologia Classica", 43), pp. 1213-1230.

DOBROWOLSKI 1994

W. Dobrowolski, *I Dioscuri sugli specchi etruschi*, in M. Martelli (a cura di), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di Studio organizzata dalla Facoltà di Conservazione dei beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia in occasione della mostra *Il mondo degli Etruschi. Testimonianze dei Musei di Berlino e dell'Europa orientale* (Viterbo, 13 ottobre 1990), Roma 1994, pp. 173-182.

DOHRN 1972

T. Dohrn, *Die Ficoronische Ciste in der Villa Giulia*, Berlin 1972.

ES

Etruskische Spiegel.

FERRARI 2001

A. Ferrari, *Dizionario di mitologia greca e latina*, Torino 2001.

FISCHER GRAF 1980

U. Fischer Graf, *Spiegelwerkstätten in Vulci*, Berlin 1980.

FORTI 1962

L. Forti, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in "Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti" 37 (1962), pp. 143-157.

FRONTISI DUCROUX - VERNANT 1998

F. Frontisi Ducroux - J.P. Vernant, *Ulisse e lo specchio. Il femminile e la rappresentazione di sé nella Grecia antica*, Roma 1998.

GARDINER 1980

E.N. Gardiner, *Athletics of the Ancient World*, Chicago 1980.

GOUDINEAU 1968

C. Goudineau, *La céramique arétine lisse. Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini), IV, 1962-1966*, Rome 1968 ("Mémoires de l'École Française de Rome", suppl. 6).

GRAEPLER 1997

D. Graepler, *Tonfiguren im Grab. Fundkontexte hellenistischer Terrakotten aus der Nekropole von Tarent*, München 1997.

JURGEIT 1986

F. Jurgeit, *Le ciste prenestine. II. Studi e contributi. «Cistenfüße». Etruskische und Praenestiner Bronzewerkstätten*, Roma 1986.

KNOBLOCH 2007

R. Knobloch, *Strigilis et ampulla nelle sepolture celtiche d'Italia: un fenomeno di acculturazione*, in "Archeologia Classica" 58, 8 (2007), pp. 337-352.

KOTERA FEYER 1993

E. Kotera Feyer, *Die Strigilis*, Frankfurt am Mein 1993.

LESICK 1997

K.S. Lesick, *Re-engendering gender: some theoretical and methodological concerns on burgeoning archaeological pursuit*, in J. Moore - E. Scott (eds.), *Invisible People. Writing Gender and Childhood into European Archaeology*, London-New York 1997, pp. 31-41.

LIPPOLIS 1994

E. Lippolis, *La necropoli ellenistica: problemi di classificazione e cronologia dei materiali*, in E. Lippolis (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III, 1. Taranto. Le necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 239-281.

MAGGIULLI 1987

G. Maggiulli, *Papavero*, in *Enciclopedia Virgiliana*, III, Roma 1987, pp. 963-964.

MANGANI 1983

E. Mangani, *Adria (Rovigo). Necropoli in loc. Ca' Garzoni. Prima campagna di scavo (1966)*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 8 serie, 43 (1983), pp. 7-107.

MANGANI 2002

E. Mangani, *Nuovi strumenti critici per la definizione delle officine degli incisori etruschi di specchi*, in A. Maggiani (a cura di), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 14 maggio 2000), Roma 2002 (Quaderni di Archeologia Etrusca e Italica, 27), pp. 23-39.

MANGANI 2005

E. Mangani, *L'officina del Gruppo di S. Francisco*, in B. Adembri (a cura di), *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea di Studi per Mauro Cristofani*, II, Firenze 2005, pp. 635-649.

MARABINI 1975

M.T. Marabini, *The thin-walled pottery from Cosa (1948-1954)*, Rome 1975 ("Memories of the American Academy in Rome", 32).

MASSA PAIRAULT 1985

F.H. Massa Pairault, *Recherches sur l'art et l'artisanat étrusco-italique à l'époque hellénistique*, Roma 1985.

MASSA PAIRAULT 1991

F.H. Massa Pairault, *Strigiles féminins et idéologie funéraire (IV^e - III^e siècle av. n. é.)*, in "Nikephoros. Zeitschrift für Sport und Kultur im Altertum" 4 (1991), pp. 197-209.

MASSA PAIRAULT 2000

F.H. Massa Pairault, *Problemi ermeneutici a proposito degli specchi. Esame di alcune scene connesse con il mito di Eracle*, in M.D. Gentili (a cura di), *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Roma, 2-4 maggio 1997), Roma 2000, pp. 181-207.

MENICHETTI 1995

M. Menichetti, *...Quoius forma virtutei parisuma fuit...Ciste prenestine e cultura di Roma medio-repubblicana*, Roma 1995.

MENICHETTI 2008

M. Menichetti, *Lo specchio nello spazio femminile. Tra rito e mito*, in S. Estienne - D. Jaillard - N. Lubtchansky - Cl. Pouzadoux (éds.), *Image et religion dans l'Antiquité gréco-romaine*, Actes du Colloque de Rome (1-13 décembre 2003), Naples 2008, pp. 217-230.

MERCURI 2008

A.M. Mercuri, *Archeopalinologia e contesti di culto: il polline come testimone di pratiche rituali*, in F. D'Andria - J. De Grossi Mazzorin - G. Fiorentino (a cura di), *Uomini, piante e animali nella dimensione del sacro*, Seminario di Studi di Bioarcheologia (Cavallino, 28-29 giugno 2002), Bari 2008, pp. 147-159.

MERRIFIELD 1987

R. Merrifield, *The Archaeology of Ritual and Magic*, London 1987.

MICHETTI 1999

L.M. Michetti, *La ceramica argentata nel territorio volsiniese. Distribuzione e committenza*, in "Annali per la Fondazione del Museo «Claudio Faina» di Orvieto" 6 (1999), pp. 341-364.

MICHETTI 2003

L.M. Michetti, *Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica*, Roma 2003 (Monumenti Antichi dei Lincei, 61).

MONTAGNA PASQUINUCCI 1972

M. Montagna Pasquinucci, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra*, in "Mémoires de l'École Française de Rome" 84 (1972), pp. 269-498.

MOREL 1981

J.P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, I-II, Roma 1981.

MOSCATI 1984

P. Moscati, *Ricerche matematico-statistiche sugli specchi etruschi*, Roma 1984.

MUGGIA 2004

A. Muggia, *Impronte nella sabbia. Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Firenze 2004 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 9).

NENCINI 2005

P. Nencini, *Il fiore degli Inferi. Papavero da oppio e mondo antico*, Roma 2005.

NERI 2002

L. Neri, *Gli specchi etruschi*, Roma 2002 (Materiali del Museo Archeologico Tarquiniese, 14).

OLCESE 2003

G. Olcese, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Mantova 2003.

PAMPANINI 1931

R. Pampanini, *Altri soggetti fitomorfi nell'arte decorativa etrusca*, in "Studi Etruschi" 5 (1931), pp. 415-426.

PANDOLFINI 1974

M. Pandolfini, *Ager Clusinus, Città della Pieve*, in "Studi Etruschi" 42 (1974), p. 279.

PEREGO 2005

L.G. Perego, *Il territorio tarquiniese. Ricerche di topografia storica*, Milano 2005.

PIPILI 1990

M. Pipili, *Iolaos*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* V-1, Zürich und München 1990, pp. 687-696.

PIZZIRANI 2009

C. Pizzirani, *Il sepolcreto etrusco della Galassina di Castelvetro (Modena). Analisi preliminare dei dati topografici e dei contesti tombali*, in C. Chiaramonte Trerè (a cura di), *Archeologia preromana in Emilia occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura (Milano, 5 aprile 2006)*, Milano 2009 (Quaderni di ACME, 108).

REBUFFAT EMMANUEL 1973

D. Rebuffat Emmanuel, *Le miroir étrusque d'après la collection du Cabinet des Médailles*, Rome 1973.

REBUFFAT EMMANUEL 1975

D. Rebuffat Emmanuel, *A propos de la ciste Ficoroni*, in "Revue Archéologique" 84-85 (1975), pp. 73-79.

RIZZO 1999

M.A. Rizzo, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990.

SANNIBALE 2000

M. Sannibale, *Le tecniche di incisione nella produzione degli specchi etruschi. Indagini archeometriche nella collezione del Museo Gregoriano Etrusco*, in M.D. Gentili (a cura di), *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'Incontro Internazionale di Studio (Roma, 2-4 maggio 1997), Roma 2000, pp. 249-272.

SCHMIDT 1971

E. Schmidt, *Spielzeug und Spiele im klassischen Altertum*, Meiningen 1971.

SERRA RIDGWAY 1982

F.R. Serra Ridgway, *Un gruppo di patere a vernice nera da Tarquinia*, in "Mémoires de l'École Française de Rome" 94, 2 (1982), pp. 625-637.

SERRA RIDGWAY 1996

F.R. Serra Ridgway, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia. Scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza dell'Etruria meridionale*, Milano 1996.

SHEPHERD 1986

E.J. Shepherd, *Ceramica acroma, verniciata e argentata*, in A. Romualdi (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, Atti del Seminario (Firenze, 30 giugno 1986), Firenze 1986, pp. 152-178.

SPARKES - TALCOTT 1970

B.A. Sparkes - L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6 th., 5 th. and 4 th. centuries B.C.*, Princeton (New Jersey) 1970 (Athenian Agora, XII).

STRAZZULLA 1994

M.J. Strazzulla, *Attestazioni figurative dei Dioscuri nel mondo etrusco*, in L. Nista (a cura di), *Castores. L'immagine dei Dioscuri a Roma*, Roma 1994, pp. 39-52.

TORELLI 1976

M. Torelli, *La situazione in Etruria*, in P. Zanker (Hrsg.), *Hellenismus in Mittelitalien*, Kolloquium im Göttingen (vom 5. bis 9. Juni 1974), Göttingen 1976, pp. 97-110.

TORELLI 1981

M. Torelli, *Storia degli Etruschi*, Bari 1981.

WILL 1982

E.L. Will, *Greco-Italic Amphoras*, in "Hesperia" 51, 2 (1982), pp. 338-356.

WYKE 1998

M. Wyke, *Introduction*, in M. Wyke (ed.), *Gender and the Body in the Ancient Mediterranean*, Oxford 1998, pp. 1-7.

Illustrazioni

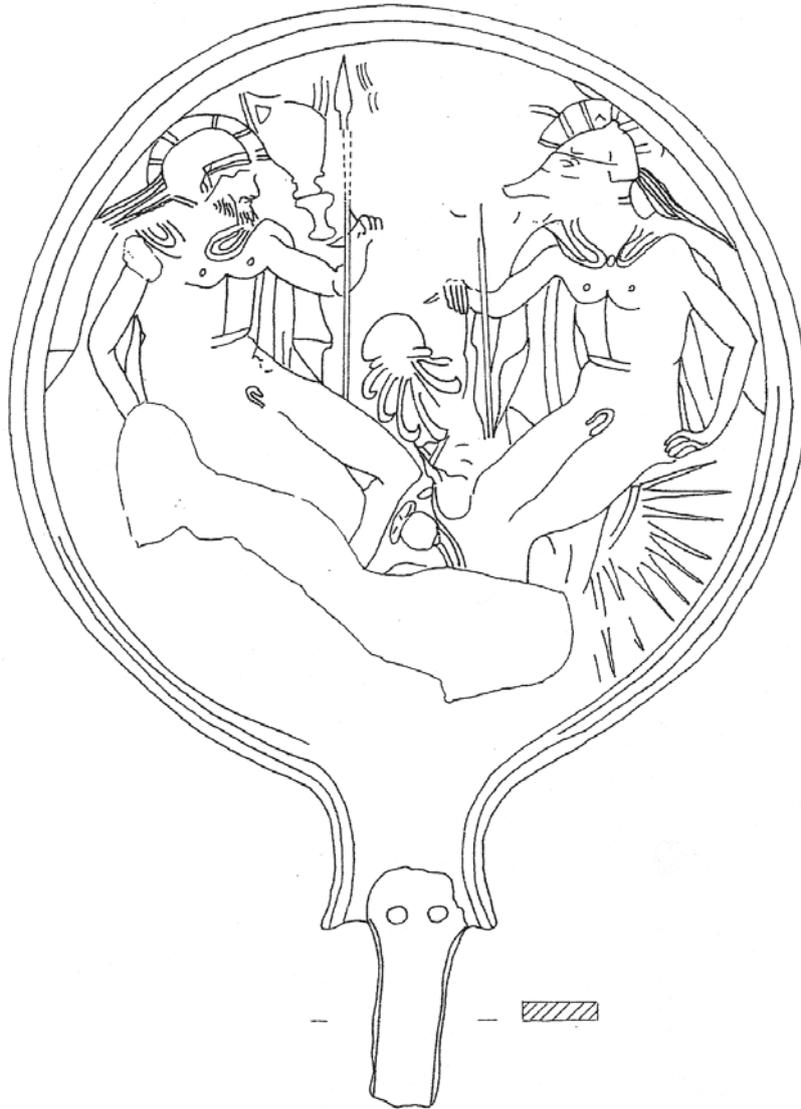


Fig. 1. Specchio inciso dalla tomba 1709 in località Calvario, necropoli dei Monterozzi, Tarquinia, IV-III secolo a.C. (disegno di D. Gabrielli e V. Zanoni; scala 1:2).



Fig. 2. Specchio conservato al Museo Gregoriano Etrusco, IV secolo a.C. (da CAMPOREALE 1981, p. 210, fig. 6).



Fig. 3. Specchio inciso dalla tomba 1 di Montecavallo, Orvieto, IV secolo a.C. (da BIZZARRI 1969, tav. XXIV, fig. 2).



Fig. 4. Specchio inciso con Achille e Aiace, conservato a Basilea, V-IV secolo a.C. (da CSE Schweiz 1, abb. 6a).

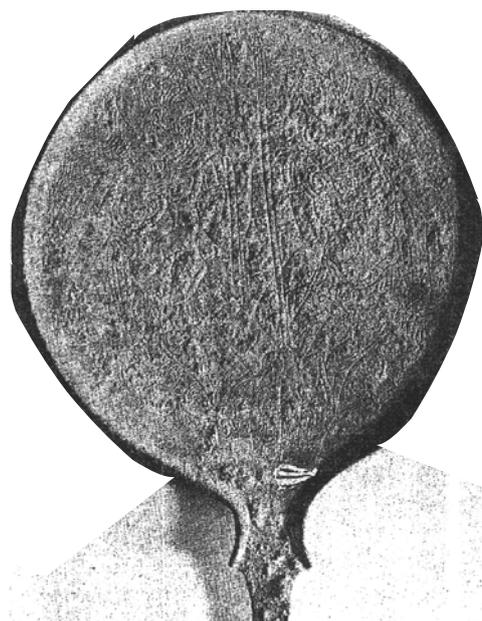


Fig. 5. Specchio inciso con Achille a Aiace da Città della Pieve, IV-III secolo a.C. (da PANDOLFINI 1974, tav. LIV, n. 239).